

Per il turismo è una mazzata fra disdette, chiusure e utenza business volatilizzata

Il primo impatto su questo comparto economico pare disastroso: via dalle montagne, convegni annullati. Federalberghi: «Per noi si è spenta la luce»

BRESCIA

Settimane bianche e viaggi di lavoro annullati, eventi cancellati, località turistiche chiuse: in poche ore, il Covid-19 è riuscito ad azzerare il turismo bresciano. In montagna sono arrivate disdette da mezza Europa, mentre in città, per effetto dell'ordinanza regionale, il turismo d'affari non esiste quasi più. «Noi siamo passati dall'aver le sale prenotate al 100% allo zero assoluto – sottolinea Alessandro Fantini **(foto)**, direttore dell'hotel Ambasciatori e presidente di Federalberghi Brescia – la situazione è drammatica, soprattutto perché non abbiamo certezze sui tempi». Chi è del settore sa, però, che per precipitare dalle stelle alle stalle ci vuole ben poco (in Olanda ed in Germania è già iniziata la campagna per scoraggiare i viaggi in Italia), mentre sarà molto più difficile recuperare il terreno perso.

Quello che sta accadendo ha due cause. Una, oggettiva, è legata all'ordinanza che vieta le aggregazioni in luoghi di cultura. Per questo, ad esempio, le Terme di Sirmione hanno chiuso, così come il Centro teatrale bresciano ha cancellato gli eventi in programma per questa settimana. Anche quelli sportivi. Dall'altra parte, c'è l'effetto panico. «I social stanno amplificando il problema – sottolinea Fantini – Di fatto, per noi è come se si fosse spenta la luce da un momento all'altro». Unica consolazione, seppur magra, è che tutto questo sia capitato ora e non d'estate, a stagione avviata sul Garda, perché un collasso del turismo sul Benaco metterebbe in crisi l'intero comparto. «Ci auguriamo solo che duri il meno possibile», l'auspicio di Fantini. **F.P.**

